

Direttore responsabile: Roberta Ascarelli

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Luca Crescenzi (Trento), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Marino Freschi (Roma), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Hans Rainer Sepp (Praha)

Comitato di redazione: Fulvio Ferrari, Massimo Ferrari Zumbini, Marianne Hepp, Markus Ophälders, Michele Sisto

Redazione: Luisa Giannandrea, Bruno Berni, Massimiliano De Villa, Gianluca Paolucci, Sabine Schild Vitale

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A - ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

studi
germanici



15/16
20**19**

Indice

Saggi

Cultura

- 9 Stefano Ferrari**
Sistema, congettura e storia nell'opera di Winckelmann
- 31 Giulio Schiavoni**
Figure della *bohème* in Ascona. Ball ed Erich Mühsam lettori di Bakunin
- 45 Gloria Colombo**
Stefan Georges Gedichte in den Lesebüchern für höhere Schulen (1930-1933)
- 65 Maria Passaro**
Tentativi di resistenza. Gli ultimi anni del Bauhaus (1930-1933)
- #### Letteratura
- 79 Stéphane Pesnel**
«Die Freyheit ist eine neue Religion, die Religion unserer Zeit». Bemerkungen zu Heinrich Heines Freiheitsbegriff
- 99 Paola Paumgardhen**
Mignon oltre i confini della poesia goethiana. Autobiografia romantica di Bettina Brentano
- 115 Sara Culeddu**
La paura del contagio: l'animale, il non-umano e il disumano in *Ciandala* di August Strindberg
- 141 Arturo Larcati**
Gli «appelli agli europei» di Stefan Zweig
- #### Linguistica
- 165 Marina Brambilla – Carolina Flinz**
Orte und entgegengesetzte Emotionen (LIEBE und HASS) in einem Korpus biographischer Interviews (Emigrantendeutsch in Israel – Wiener in Jerusalem)
- 189 Nicolò Calpestrati**
La comicità nel parlato spontaneo tedesco: oggiti semantici e mezzi linguistici che producono la risata

- 207** **Ulisse Dogà**
Una fedeltà impossibile: le traduzioni del *Minnesang* medievale nella moderna lingua tedesca
- 229** **Katharina Salzmänn**
Integrierte Mehrsprachigkeitsdidaktik an der Hochschule: ein Unterrichtsmodul zur linguistischen Fachterminologie und alltäglichen Wissenschaftssprache
- 253** **Daniela Sorrentino**
Il mito di Orfeo ed Euridice raccontato a bambini e adolescenti: strategie di riscrittura in lingua tedesca
- Ricerche**
- 277** **Stefano Franchini**
La Venere blasfema di Richard Dehmel. Un dossier
- 313** **Ester Saletta**
La definizione di un canone della germanistica in Italia (1930-1955). Il ‘caso Borgese’ tra tradizione e modernità nel campo letterario di quegli anni
- 347** **Davide Bondi**
Max Horkheimer in esilio. La sorveglianza politica e l’idea di democrazia
- 375** **Roberto Ventresca**
Crisi come disciplinamento. Neoliberalismo, Grande recessione e integrazione europea (2008-2012)
- 403** **Olimpia Malatesta**
Per una storia concettuale dell’ordoliberalismo. Dalla crisi del capitalismo alla rifondazione della scienza economica e giuridica
- 429** **Osservatorio critico della germanistica**
a cura di Fabrizio Cambi
- 575** **Abstracts**
- 583** **Hanno collaborato**

Figure della *bohème* in Ascona. Hugo Ball ed Erich Mühsam lettori di Bakunin

Giulio Schiavoni

1. ALLE PROPAGGINI DEL LAGO MAGGIORE

Una singolare colonia di ribelli provenienti da tutta Europa, di personaggi alternativi o stravaganti, di cosiddetti *Vagabunden* si costituisce – nei primi due decenni del XX secolo – sulla collina sovrastante la ridente cittadina di Ascona, nel Canton Ticino, alle propaggini settentrionali del Lago Maggiore. Proprio qui nel 1900, in un'area corrispondente alla collina di Monescia acquistata per 15.000 franchi svizzeri al fine di crearvi una cooperativa, il belga Henri Oedenkoven, la pianista montenegrina Ida Hofmann e i fratelli Karl e Gusto Gräser (originari della Transilvania) han dato vita al Monte Verità, che sarebbe divenuto la culla di un movimento alternativo alla società autoritaria dell'epoca. Ad accomunare questi spiriti in cerca di libertà, corroborati da robuste utopie, sono quasi in tutti i casi la ribellione verso l'ordine dei 'padri', uno spirito anarchico e *bohémien*, il ripudio di norme e convenzioni sociali, il desiderio di un ritorno alla natura e una riscoperta della *Mutter Erde* (sentimenti capaci di accomunare figure antagonistiche come l'Imperatore Guglielmo II e il *bohémien* e anarchico tedesco Erich Mühsam)¹, la propensione al vegetarianesimo (peraltro messa in ridicolo dallo stesso Mühsam)² e una rivendicazione di libertà anche sul piano dei costumi sessuali, nella pratica del libero amore e all'insegna di una certa promiscuità.

¹ «Il Sud fu per noi una ierofania, una rivelazione del Sacro. Qui il Kaiser e Mühsam esperimentarono un paesaggio sacrale opposto alla profanità di Berlino e del Reich». Ulrich Linse, *Der Rebell und die 'Mutter Erde'. Asconas 'Heiliger Berg' in der Deutung des anarchistischen Bohemien Erich Mühsam*, in *Monte Verità – Berg der Wahrheit. Lokale Anthropologie als Beitrag zur Wiederentdeckung einer neuzeitlichen sakralen Topographie*, hrsg. v. Harald Szeemann *et al.*, Armando Dadò Editore – Electa Editrice, Locarno-Milano 1978, pp. 26-36, qui p. 27.

² Cfr. Erich Mühsam, *Gesang der Vegetarier. Ein alkoholfreies Trinklied*, in Id., *Ascona. Eine Broschüre*, Verlag Carlson, Locarno 1905, trad. it. e cura di Andrea Chersi, *Ascona, Monte Verità*, in E. M., *Ascona, Monte Verità e Schegge*, L'Affranchi, Salorino 1989.



Sono variegati gli esperimenti d'innovazione che si manifestano in un'area in cui solo pochi decenni prima, a Locarno e a Muralto (che da Ascona distano pochi chilometri) fra il 1869 e il 1873, e quindi a Lugano e Besso fra il 1874 e il 1876, grazie alla presenza di Michail Bakunin, alla diffusione delle sue idee espresse in *Stato e anarchia* (1873) e ai contatti degli esuli russi con la popolazione locale, prendono vita esperienze anarco-libertarie, con la nascita di circoli politico-culturali e di comuni³. Ad Ascona si trasferirà nel 1904 il socialista Raphael Friedeberg, destinato ad attrarre attorno alla propria figura «un'intera colonia di anarchici». Ascona e il Monte Verità con la sua colonia naturista fungono da richiamo quasi magnetico per figure come il rivoluzionario Gustav Landauer, l'anarchico tedesco Erich Mühsam (che nel 1905 auspica che la cittadina divenga una Repubblica per tutti i fuoriusciti, i perseguitati e il sottoproletariato, e che tre anni dopo finirà anche per qualche giorno in prigione)⁴, per il suo compagno di avventure e di viaggi Johannes Nohl e per la 'regina' della *bohème* monacense, la contessa Franziska zu Reventlow (che da Monaco si trasferisce ad Ascona nel 1909)⁵. Ascona diviene un polo d'attrazione per esuli e obiettori di coscienza specialmente sul finire della Prima guerra mondiale (con l'arrivo di artisti quali Marianne von Werefkin, Alexej von Jawlensky, Arthur Segal e dei dadaisti Hugo Ball, Hans Arp, Hans Richter). Lo stesso Hermann Hesse soggiornò a lungo nella cittadina ticinese, prendendo poi spunto da tale esperienza – nelle sue luci e ombre – per il racconto *Monte Verità*, la cui ambientazione fu però da lui trasferita in Baviera, nei dintorni di Monaco.

Nella colonia non c'erano capi e non vigevano dogmi, ma soltanto regole tacitamente accettate, quali la dieta vegetariana, la vita all'aria aperta, l'esercizio dell'euritmia e i 'quadri danzanti' realizzati dal coreografo Rudolf von Laban, i bagni di sole e, in parte, anche il nudismo. Monte Verità è stato, così, il luogo cui facevano riferimento personaggi 'originali', vegetariani, teosofi, digiunatori, apostoli del pacifismo e profeti di

³ In proposito si veda, tra gli altri, Romano Brogginì, *Anarchie und Befreiungsbewegungen um 1870 in der Gegend von Locarno*, in *Monte Verità – Berg der Wahrheit*, cit., pp. 15-25.

⁴ Cfr. Erich Mühsam, *Ascona. Eine Broschüre*, cit. A testimonianza della riprovazione per il controverso intervento dello scrittore berlinese, Robert Landmann riferisce che il sindaco della cittadina ticinese, che si batté contro le proposte di fare di Ascona un luogo di rifugio per ex detenuti, fece segretamente acquistare e metter via tutte le copie dell'opuscolo rimaste sul mercato. Cfr. Robert Landmann, *Monte Verità. Die Geschichte eines Berges*, Adalbert Schultz, Berlin 1930, p. 183. Recensendo il libro di Landmann in quello stesso anno, Mühsam però non accennò a tale circostanza. Cfr. Erich Mühsam, *Monte Verità – Ascona*, in «Berliner Tageblatt», 31. Juli 1930.

⁵ Su questo aspetto cfr. Curt Riess – Esther Scheidegger, *Die himmlische Reventlow*, in Id., *Ascona. Geschichte des seltsamsten Dorfes der Welt*, Europa-Verlag, Zürich 2012, pp. 46-50.



una nuova umanità, l'avanguardia di una 'contro-cultura' che già allora, all'alba del secolo, di fronte allo sviluppo della tecnica e all'imporsi dello sviluppo industriale, ne avvertiva l'ambiguità e i pericoli per l'integrità psicologica degli individui. In tal modo Monte Verità divenne il centro propulsore di spinte antimoderne, muovendosi tra la progettazione di un'utopia radicale e la restaurazione di un rapporto integrale con la natura (in sintonia con il contemporaneo movimento della *Lebensreform*)⁶, all'insegna di esigenze antropologiche di 'riforma della vita' in tutti i suoi aspetti, ponendosi dunque «tra ribellione e conservazione» (per riprendere il calzante titolo di un rilevante contributo dedicato di recente a queste tematiche)⁷, ossia tra la crisi degli ordini sociali e culturali dell'epoca e il desiderio di ordini alternativi.

A questa variopinta varietà di esperienze e di casi umani si affiancò anche la presenza delle nuove teorie della psicanalisi, grazie all'apporto di Otto Gross, che nella cittadina ticinese progetta un'università per l'emancipazione dell'uomo. Non sarà un caso che qualche decennio più tardi, verso la metà degli anni Trenta, nelle immediate vicinanze di Ascona (a Moscia) si svilupperà Casa Eranos che, sotto la guida dell'olandese Olga Froebe-Kapteyn, fra il 1933 e il 1952 vedrà annualmente radunati,

⁶ In proposito cfr. in particolare *Die Lebensreform. Entwürfe zur Neugestaltung von Leben und Kunst um 1900*, hrsg. v. Kai Buchholz et al., Institut Mathildenhöhe, Darmstadt 2001 e Bernd Wedemeyer-Kolwe, *Aufbruch. Die Lebensreform in Deutschland*, Philipp von Zabern, Darmstadt 2017. Per un ampliamento del tema sul piano iconografico e ideologico e sulla parallela produzione artistica *völkisch* cfr. Klaus Wolbert, *Dogmatische Körper – Perfide Schönheitsdikate. Bedeutungsprofile der programmatischen Aktplastik im Dritten Reich*, Metropol, Berlin 2017, trad. it. di Maria Anna Massimello – Giulio Schiavoni, *Scultura programmatica nel Terzo Reich. Corpi dogmatici, letali dettami di bellezza*, Allemandi, Torino 2018, pp. 192-198 e 276-298.

⁷ Cfr. *Tra ribellione e conservazione. Monte Verità e la cultura tedesca*, a cura di Gabriele Guerra, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2019. Per una dettagliata disamina delle correnti teosofiche e antroposofiche, oltre che dei vari esponenti dell'occultismo e dello spiritismo che operarono sul Monte Verità all'inizio del XX secolo cfr. Emil Szitty, *Das Kuriositäten-Kabinett. Begegnungen mit seltsamen Begebenheiten, Landstreichern, Verbrechern, Artisten, religiös Wahnsinnigen, sexuellen Merkwürdigkeiten, Sozialdemokraten, Syndikalisten, Kommunisten, Anarchisten, Politikern und Künstlern*, See-Verlag, Konstanz 1923. Per una visione d'insieme di questa esperienza socio-culturale si vedano in particolare, oltre ai due testi ora menzionati: Eduard von der Heydt et al., *Ascona und sein Berg Monte Verità*, Arche, Zürich 1979; Eranos – Monte Verità – Ascona, a cura di Elisabetta Barone – Matthias Riedl – Alexandra Tischel, ETS, Pisa 2003; Monte Verità – Berg der Wahrheit, cit.; Erich-Mühsam-Gesellschaft, *Von Ascona bis Eden. Alternative Lebensformen*, red. Jürgen-Wolfgang Goethe, Erich-Mühsam-Gesellschaft, Lübeck 2006; Kaj Noschis, *Monte Verità: Ascona et le génie du lieu* (2011), trad. it. di Elisabetta Basso, *Monte Verità: Ascona e il genio del luogo*, Casagrande, Bellinzona 2013; Edgardo Franzosini, *Sul Monte Verità*, Il Saggiatore, Milano 2014. A documentare quel mondo restano oggi pochi elementi: la cosiddetta Casa dei russi, il Museo di Casa Selma, la Casa da tè Lorelay.



sedotti dal *genius loci*, cultori della psicologia del profondo e studiosi di scienze religiose quali Carl Gustav Jung, Carl Kerényi, Mircea Eliade, Martin Buber, Gershom Scholem, Ernst Bernhard e così via⁸.

Del resto la cittadina svizzera continuò a essere un luogo prediletto da intellettuali e artisti anche dopo che il Monte Verità venne acquistato dal Barone Eduard von der Heydt, collezionista e banchiere dell'ex imperatore Guglielmo II: negli anni tra 1927 e 1928, infatti, gli artisti del Bauhaus scoprirono Ascona come luogo di villeggiatura e come 'mondo alternativo' e venne costruito l'Albergo Monte Verità nello stile razionale del Bauhaus, su progetto di Emil Fahrenkamp. Va detto però che a questa piega più 'commerciale',⁹ assunta dal luogo con la creazione del sanatorio vegetariano a partire dal 1906-1907, non mancarono le critiche di visitatori delusi, come quella dello stesso Erich Mühsam che, nell'estate del 1930, recensendo un libro di Robert Landmann dedicato alla storia del Monte Verità, rievocò con distanza retrospettiva la sua esperienza giovanile: «Venni ad Ascona per la prima volta nell'estate del 1904, quasi per caso e senza immaginare che qui vivevano già da quattro anni persone scappate dal capitalismo e dalla civiltà [...] per offrire un esempio di società secondo i propri principi morali e sociali [...]. Già venticinque anni fa si potevano cogliere gli elementi presentati dall'autore»¹⁰.

Con l'ascesa del nazionalsocialismo, Ascona registrò l'arrivo di emigranti celebri dalla Germania come Albert Ehrenstein, Else Lasker-Schüler ed Erich Maria Remarque nel 1933, e con l'inizio della Seconda guerra mondiale vide il progressivo trasferimento negli Stati Uniti da parte di personalità illustri che in essa si erano stabilite. Successivamente, a partire dal 1950, in conseguenza del 'boom' economico, la cittadina ticinese divenne sempre più una mera attrazione turistica per clienti facoltosi, mentre alcuni artisti neoarrivati (come Armand Schultheiss) optarono per una vita nelle valli.

Dopo questa dovuta introduzione, si cercherà ora di isolare, in questo singolare e multiforme contesto, in particolare tre figure caratteristiche transitate per quest'area ticinese nelle quali *bohème* e anarchismo attua-

⁸ In proposito si veda, tra gli altri: *Pioniere, Poeten, Professoren. Eranos und der Monte Verità in der zivilisationsgeschichte des 20. Jahrhunderts*, cit.; Gian Piero Quaglino – Augusto Romano – Riccardo Bernardini, *Carl Gustav Jung a Eranos 1933-1952*, Antigoine Edizioni, Torino 2007; Riccardo Bernardini, *Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa*, Franco Angeli, Milano 2011; Hans Thomas Hakl, *Eranos. An Alternative Intellectual History of the Twentieth Century*, Equinox, Sheffield et al. 2013.

⁹ Su questi aspetti cfr. in particolare Andreas Schwab, *Monte Verità – Sanatorium der Sehnsucht*, Orell Füssli, Zürich 2003, e *Sinnsuche und Sonnenbad. Experimente in Kunst und Leben auf dem Monte Verità*, hrsg. v. Andreas Schwab – Claudia Lafranchi, Limmat Verlag, Zürich 2001.

¹⁰ Erich Mühsam, *Ascona, Monte Verità e Schegge*, trad. it. cit., p. 73



rono – tra inizio secolo e Prima guerra mondiale – un intreccio fecondo e variegato: quelle di Hugo Ball, Michail Bakunin ed Erich Mühsam.

2. QUANDO IL DADAISTA INCONTRA L'ANARCHICO: BALL LETTORE DI BAKUNIN

L'aspetto che ci sta a cuore ora illuminare è la presenza di motivi o echi bakuniniani nell'opera di Ball, che fece la sua prima visita a Monte Verità nel 1916, restando peraltro sconcertato di fronte alla «quantità di idioti naturisti» che se ne andavano «in giro in sandali e tunica romana»¹¹.

Occorre anzitutto precisare che il fondatore del movimento dadaista zurighese subì il fascino di Bakunin interessandosi al suo pensiero fra il 1915 e il 1919, programmando un *Bakunin-Brevier* (un *vademecum* di scritti di Bakunin) da lui annunciato nel 1917 quale contributo alla divulgazione delle idee libertarie nel mondo tedesco. Tale scritto rimase però uno *Schubladenprojekt*, un progetto nel cassetto, ed è stato edito postumo solo di recente con meritoria e accurata acribia filologica da Hans Burkhard Schlichting, in collaborazione con Gisela Erbslöh.¹² Si tratta di un *montage* di frammenti bakuniniani (articoli, estratti autobiografici, brani epistolari) che – in filigrana – lasciano intravedere anche l'atteggiamento e lo stato d'animo di Hugo Ball nei confronti della Prima guerra mondiale e delle posizioni chauvinistiche di alcuni intellettuali coevi, dall'ottica 'esterna' di una «zona di resistenza ideale al teutonismo bellicoso e nazionalista»¹³ quale quella della Svizzera, che egli esplicitamente fa assurgere a culla di una speranza che l'Europa torni a vivere a partire proprio da tale paese, rifugio di «tutti coloro che hanno in mente una nuova impostazione»¹⁴.

Considerando l'esaltazione idealistica dello Stato da parte di molti intellettuali a lui contemporanei come una delle cause della catastrofe europea, nella sua antologia Ball si volge alla ricerca di pensatori alternativi. In tale ottica egli considera il rivoluzionario russo, vissuto fra il 1814 e il 1876, come una figura chiave – tra Heine e Nietzsche – per la critica alla società, e ritiene di doverne attualizzare il pensiero, aperto a una dimensione sovranazionale, europea, cogliendovi una sfida nei confronti delle ristrettezze mentali del pubblico tedesco. Come felicemente rico-

¹¹ Lettera del 15 settembre 1916 a Tristan Tzara. Cfr. Hugo Ball, *Briefe 1904-1927*, Bd. 1: 1904-1923, hrsg. u. komm. v. Gerhard Schraub – Ernst Teubner, Wallstein, Göttingen 2003, p. 128.

¹² Cfr. Hugo Ball, *Michael Bakunin. Ein Brevier*, hrsg. v. Hans Burkhard Schlichting, Wallstein, Göttingen 2010.

¹³ Cfr. Luigi Forte, *La poesia dadaista tedesca*, Einaudi, Torino 1976, p. 8.

¹⁴ *Ibidem*.



struito da Schlichting, nei primi decenni del Novecento l'avventurosa vicenda esistenziale di Bakunin è infatti nota nel mondo tedesco in maniera piuttosto approssimativa e in ambiti alquanto ristretti.

Il lavoro di Ball consiste anzitutto nel raccogliere (e spesso tradurre per la prima volta in tedesco) materiali relativi a Bakunin provenienti da fonti disparate, soprattutto di area svizzera, confrontandosi in particolare con il sindacalista Fritz Brupbacher, un anarchico zurighese che nel 1913 aveva pubblicato uno studio comparativo su Marx e Bakunin¹⁵ e che era stato peraltro fra i molti visitatori di Monte Verità (da lui scherzosamente definito «la capitale dell'Internazionale psicopatica»)¹⁶; e con lo storico Max Nettelau, autor della biografia *Michaael Bakunin* (1896-1900), che si accompagna al suo impegno dadaistico di «critica dell'intelligenza tedesca»¹⁷.

Il *Brevier* è così strutturato: la prima parte viene redatta a Zurigo nel 1915; la seconda parte viene scritta nei mesi di luglio-agosto del 1917 nel Ticino, ad Ascona, e documenta la biografia di Bakunin relativamente agli anni 1849-1866; la terza parte infine, dedicata all'approfondimento delle testimonianze relative all'ultimo decennio della vicenda umana di Bakunin, caratterizzato «dall'andirivieni di Bakunin fra i Congressi e le organizzazioni, dalle divergenze con Marx e Mazzini a proposito dell'Internazionale e dallo sviluppo della teoria anarchica»¹⁸, procede infine per un anno sino al marzo del 1918 fra dubbi crescenti da parte di Ball sul significato del proprio lavoro, che nelle sue intenzioni deve «avere un'incidenza in Germania, non tanto in Svizzera». Invece l'editore Erich Reiss raffredda gli entusiasmi nel voler pubblicare il volume di fronte all'incertezza del futuro e al restrin-

¹⁵ Cfr. Fritz Brupbacher, *Marx und Bakunin. Ein Beitrag zur Geschichte der Internationalen Arbeiterassoziation*, G. Birk & Co., München 1913.

¹⁶ Cfr. Fritz Brupbacher, *60 Jahre Ketzler. Selbstbiographie*, B. Ruppli, Zürich 1935, p. 141.

¹⁷ Cfr. Hugo Ball, *Zur Kritik der deutschen Intelligenz*, Der Freier Verlag, Bern 1919, trad. it. Piergiulio Taino, *Critica dell'intellettuale tedesco*, Campanotto, Piasino di Prato 2007. Si tratta del suo più importante lavoro, redatto nel 1917 e terminato nel 1918. In proposito cfr. Hans Burkhard Schlichting, *Nachwort*, in Hugo Ball, *Michael Bakunin. Ein Brevier*, cit., pp. 477 ss. Si vedano anche: Hugo Ball, *Der Künstler und die Zeitkrankheit. Ausgewählte Schriften*, hrsg. v. Hans Burkhard Schlichting, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1984; Id., *Die Flucht aus der Zeit* (1927), trad. it. di Riccardo Caldura, *Fuga dal tempo. Fuga saeculi*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2016; Hugo Ball, *Cabaret Voltaire. Eine Sammlung künstlerischer und literarischer Beiträge* (1916), trad. it. di Agnese Cornelio – Nino Muzzi, *Cabaret Voltaire*, Castelveccchi, Roma 2016. Sulla critica di Ball al Moderno cfr. anche: *Dionysius DADA Areopagita. Hugo Ball und die Kritik der Moderne*, hrsg. v. Bernd Wacker, Schöningh, Paderborn et al. 1996; Daniela Padularosa, *Denken im Gegensatz: Hugo Ball. Ikonen-Lehre und Psychoanalyse in der Literatur der Moderne*, Peter Lang, Bern u.a. 2016; Ead., *Il principe delle nubi. Hugo Ball e le forme dell'avanguardia*, Mimesis, Milano 2018.

¹⁸ Cfr. Hugo Ball, *Michael Bakunin. Ein Brevier*, cit., p. 509.



gersi degli spazi di azione per la stampa libertaria in Germania, sull'onda dei timori per le ripercussioni della Rivoluzione russa nell'Europa occidentale, come si deduce da una lettera inviata da Ball alla sua compagna Emmy Hennings sul finire del marzo 1918:

Ich bin sehr traurig, Liebling, und ziemlich verzweifelt. Denn was soll nun werden? Ich habe ein Jahr umsonst gearbeitet. Ich ahnte, dass es Schwierigkeiten geben wird. Und wir mussten darauf gefasst sein. Sein Enthusiasmus zuerst hing damit zusammen, dass damals der Reichstag 'demokratische' Resolutionen gefasst hatte, unterm Eindruck der russischen Revolution im Frühjahr. Man glaubte, es werden andere Zeiten kommen. Das hat sich aber als trügerisch erwiesen. Die Militärs sind heute wieder, seit den letzten Vorgängen im Reichstag vor 8 Tagen, mächtiger als je, und die Opposition bedeutet überhaupt nichts mehr. *Deshalb kann Reiss nicht übersehen, was er in der Zukunft bringen kann, und deshalb wird mein Buch bei der Zensur nicht viel Aussichten haben*¹⁹.

Come già ricordato, il suo *Bakunin-Brevier* restò però allo stato di frammento, dato che – dopo un iniziale interesse a un'edizione in «Die weißen Blätter» di René Schickele, la «Europäische Bibliothek» di Erich Reiss e un successivo tentativo presso il Malik-Verlag di Wieland Herzfelde nel 1928 – di fatto Ball non trovò alcun editore disposto ad affrontare e sostenere il suo progetto e finì per rinunciare a concluderlo, paradossalmente proprio nel momento in cui – dopo lo scoppio della Rivoluzione russa nel 1917 – le idee di Bakunin prendevano corpo.

Probabilmente Ball s'imbatté per la prima volta nel nome di Bakunin leggendo l'*Aufruf* ('appello') di Erich Mühsam apparso sul primo numero della rivista «Revolution»:

Die treibenden Kräfte der Revolution sind Ueberdruß und Sehnsucht, ihr Ausdruck ist Zerstörung und Aufrichtung. Zerstörung und Aufrichtung sind in der Revolution identisch. Alle zerstörende Lust ist eine schöpferische Lust (Bakunin)²⁰.

¹⁹ «Sono molto triste, mia cara, e quasi disperato. Infatti che cosa accadrà ora? Ho lavorato invano per un anno. Ho immaginato che ci saranno delle difficoltà. E abbiamo dovuto esser pronti a questo. Il suo entusiasmo era dovuto inizialmente al fatto che il Reichstag allora aveva adottato risoluzioni 'democratiche', sotto l'impressione della Rivoluzione russa in primavera. Si credeva che sarebbe sopraggiunta un'epoca diversa. Ma ciò si è rivelato come un inganno. Ormai sono tornati i militari, più potenti che mai, dopo quanto avvenuto nel Reichstag una settimana fa, e l'opposizione ormai non significa più niente. *Per cui Reiss non può non sapere che cosa potrà portare il futuro*, e per questo il mio libro non avrà grandi prospettive con la censura». Lettera riportata in Hugo Ball, *Michael Bakunin. Ein Brevier*, cit., p. 526.

²⁰ «Le forze trainanti della rivoluzione sono il disgusto e lo struggimento, che si esprimono nel distruggere e nel ricreare. Nella rivoluzione, distruggere e ricreare sono



È questo un passo in cui si possono probabilmente ravvisare i principali motivi tematici che sorreggono la sua ammirazione per l'esule russo: l'anelito a proporre un ideale di umanità più alta, la creazione di un ordine nuovo e di leggi nuove, passando attraverso il necessario (per quanto doloroso) momento del caos. Entro tale sostrato metaforico si colloca anche l'idea di rivoluzione, un elemento quasi 'istintuale' che il giovane Bakunin, in una splendida lettera dell'agosto 1848 a Georg Herweg ripresa anche nel *Brevier*, delinea come un oceano dalle onde tumultuose:

Die Reaktion – und ich meine hier die Reaktion im weitesten Sinne des Wortes – die Reaktion ist ein Gedanke, der durch Alter zur Dummheit geworden ist; die Revolution ist aber viel mehr ein Instinkt als ein Gedanke, sie wirkt, sie verbreitet sich als Instinkt, und als Instinkt wird sie auch ihre ersten Kämpfe kämpfen; deshalb erscheinen auch die Philosophen, Literaten und Politiker, alle die, welche ein fertiges Systemchen in ihrer Tasche tragen, und diesem unergründlichen Ozean eine Grenze und eine Form anzuwenden möchten, darum erscheinen sie auch so dumm und so impotent; sie haben nichts von diesem Instinkt und sie fürchten sich, in den Wellen dieses Ozeans zu baden²¹.

3. L'ANARCHIA COME FANTASIA AL POTERE: ERICH MÜHSAM

È singolare che proprio la formulazione di Bakunin già ricordata, «Jede Lust am Zerstören ist eine schaffende Lust!», l'idea cioè che il caos possa essere elevato a principio costruttivo in quanto ideale anarchico, torni a figurare alcuni anni dopo (nell'estate 1914, quando all'esperienza ribellistica del Monte Verità è subentrato un impegno sempre più marcato a favore dei 'diseredati', a fianco dei vagabondi e dei mendicanti, degli emarginati e dei criminali) in un testo di Erich Mühsam intitolato *Im Geiste Bakunins*

un'identica cosa. Ogni voglia di distruggere è voglia di creare (Bakunin)». Quest'ultima formulazione di Bakunin («Jede Lust am Zerstören ist eine schaffende Lust!»), ripresa da Ball nel suo *Brevier*, compare verso la fine del suo scritto in tedesco *Die Reaktion in Deutschland. Ein Fragment von einem Französer* (*La reazione in Germania*), pubblicato per la prima volta da Arnold Ruge nell'ottobre 1842 nei «Deutsche Jahrbücher für Wissenschaft und Kunst», pp. 986-1001, sotto lo pseudonimo di Jules Elysard. Su questi aspetti cfr. Hans Burkhard Schlichting, *Nachwort*, cit., pp. 444-445.

²¹ «La reazione – e qui intendo la reazione nel senso più ampio del termine – è un'idea che man mano che passa il tempo è diventata una stupidaggine; la rivoluzione invece, più che un'idea, è un istinto, essa agisce e si diffonde come un istinto, e vivrà anche come un istinto le sue prime battaglie; per questo anche i filosofi, i letterati e i politici, tutti coloro che hanno in tasca un sistemuccio bell'e confezionato e vogliono forzarlo ad assumere una forma, appaiono altrettanto sciocchi e impotenti; essi non posseggono alcunché di un simile istinto e hanno paura di bagnarsi nelle onde di quest'oceano». Hugo Ball, *Michael Bakunin. Ein Brevier*, cit., p. 73.



(Nello spirito di Bakunin), pubblicato sull'importante rivista «Kain», da lui fondata a Monaco nel 1911. In esso si legge fra l'altro:

Wir aber [...] wollen uns dabei gern als Nachfolger Michael Bakunins fühlen, in dem Bewußtsein größer und schöner dieser unbestechliche freie Geist vor der Geschichte dasteht als seine diplomatisch rechnenden, mit gedungenen Kreaturen gegen ihn intrigierenden Feinde. Zugleich wollen wir das Bekenntnis ablegen zu seinen Lehren, die unser Streben geworden sind.

Wir wollen Anarchisten sein. Das heißt: Menschen von gradem Geist, freie Persönlichkeiten mit dem Mute zur Wahrheit und dem Willen zur Freiheit. Wir wollen kämpfen gegen die Mächte der Unterdrückung und der Ausbeutung, nicht, indem wir uns mit ihnen vereinigen, um alte Staatsdekrete durch neue zu ersetzen, sondern um die Verbündungen und Gesetze der Menschen aus dem natürlichen Recht unseres Lebens herauswachsen zu lassen. Wir wollen kämpfen gegen Zwang und Autorität, nicht um uns selbst zu autoritativen Machthaber zu erheben, sondern um Ordnung zu schaffen, die auf Gerechtigkeit und Freiwilligkeit beruht. Wir wollen anrennen gegen die Bollwerke der bestehenden Gewalten, gegen Kapital und Militär, gegen Staat und Kirche. Und nicht mit Stimmzetteln und demagogischem Paktieren wollen wir fechten, sondern mit der Leidenschaft überzeugter Herzen, die nicht um Teilzahlungen bittet, die alles auf sich selbst nimmt und auf ihr Wissen um das, was recht ist.

Inbrünstig warten und hoffen aber wollen wir *auf den kommenden Tag, auf den Tag der Erneuerung und der Revolution*. Und um ihn herbeizuführen und ihm die Wege zu ebnen, wollen wir im Volke Unzufriedenheit sähen und Verzweiflung predigen. Wir wollen wühlen und hetzen, schüren und untergraben, damit das Volk endlich erkenne, daß es gehunftsottet und genasführt wird, und damit es endlich beginne, den Unterbau einer sozialistischen Gesellschaft zu errichten, vor dessen drängender Kraft Kapital und Staat zusammenstürzen muß. Auseinanderreißen wollen wir die Gefüge des Glaubens an eine Vorsehung und des Vertrauens auf die Weisheit der Regierenden, um Raum zu schaffen für freien Atem und eigene Zuversicht. Michael Bakunin hat es uns gelehrt, daß alles Destruieren ein Aufbauen des Besseren schon in sich schließt, oder um dasselbe mit seinen eigenen Worten zu sagen:

*Die Lust am Zerstören ist eine schaffende Lust!*²².

²² «Ma in questo [...] vogliamo sentirci seguaci di Michael Bakunin, consapevoli che di fronte alla storia quest'incorruttibile spirito libero si profila più grande e più fulgido dei suoi nemici intriganti e calcolatori che tramano contro di lui con le loro creature assoldate. Contemporaneamente vogliamo difendere i suoi insegnamenti, verso cui convogliamo i nostri sforzi. / Vogliamo essere anarchici. Cioè: uomini di spirito retto, personalità libere con il coraggio della verità e la voglia di libertà. / Vogliamo lottare contro le potenze dell'oppressione e dello sfruttamento, non per unirci ad esse al fine di sostituire i vecchi decreti statali con dei nuovi, ma per far crescere le coalizioni e le leggi umane dal diritto naturale della nostra vita. Vogliamo lottare contro costrizione e



Quando scriveva tali parole (a ridosso della Prima guerra mondiale), Mühsam aveva alle spalle gli anni trascorsi da *bohémien* a Berlino al volgere del secolo, allorché aderì all'esperimento della *Neue Gemeinschaft* (La comunità nuova) fondata a Berlino nel 1900 dai fratelli Julius e Heinrich Hart. Era stato – quello – un progetto di convivenza alternativa nella libertà e nell'autodeterminazione che l'aveva visto a contatto con intellettuali progressisti come Peter Hille, Richard Dehmel, August Strindberg, Paul Scheerbart, Karl Friedrich Henckell, John Henry Mackay, Stanisław Przybyszewski, 'geni degenerati' da lui venerati idealmente già negli anni dell'adolescenza a Lubeca: un progetto che gli era però apparso deludente e che non aveva inciso sulla sua natura di *heimatloser*. Così come egli aveva ormai alle spalle gli 'anni di vagabondaggio' ad Ascona, che pure erano stati un momento di svolta, costituendo il passaggio da un momento individualistico a un momento di impegno artistico aperto alle istanze collettive. E aveva alle spalle la *bohème* di Schwabing²³ e l'impegno nel dar vita, a partire dal 1909, ai gruppi Tat e Anarchist, maturati nell'ambito del Sozialistischer Bund creato da Gustav Landauer, al quale egli aveva aderito. Per lui (come anche per Hugo Ball) l'incontro con Gustav Landauer, di cui

autorità, non già per ergerci a personaggi potenti investiti dell'autorità, ma per creare un ordine fondato su giustizia e spontaneità. / Vogliamo assaltare i bastioni dei poteri costituiti, slanciarci contro il capitale e l'esercito, lo Stato e la Chiesa. E non intendiamo combattere con le armi dei voti elettorali elezioni e del patteggiamento demagogico, ma con quella passione dei cuori convinti che non richiede pagamenti ratealizzati, che si fa carico di tutto, partendo dalla conoscenza di quel che è giusto. / Vogliamo perciò attendere fervidamente *il giorno che sta per arrivare, il giorno del rinnovamento e della rivoluzione* e sperare in esso. E per provocarlo e spianargli la via vogliamo seminare scontentezza e predicare disperazione nel popolo. Vogliamo rivangare e braccare, attizzare e scallar via, affinché il popolo finalmente riconosca che subisce mascalzionate e viene menato per il naso, e affinché esso inizi finalmente a costruire le basi di una società socialista di fronte alla cui forza incalzante il capitale e lo Stato dovranno crollare. / Ma per farlo vogliamo disintegrare la compagine della fede in una provvidenza e della fiducia nella saggezza di quelli che ci governano, in modo da fare spazio al libero respiro e alla fiducia in noi stessi. Michael Bakunin ci ha insegnato che ogni distruzione include già in sé un'edificazione del Meglio, o per esprimere lo stesso concetto con parole sue: *La voglia di distruggere è voglia di creare!*». Erich Mühsam, *Im Geiste Bakunins*, in «Kain», 4-3 (1914), pp. 35-36, qui p. 36. Il testo è stato recentemente riedito in Erich Mühsam, *Sich fügen beisst lügen. Lesebuch*, hrsg. v. Marlies Fritzen, Steidl, Göttingen 2003, Bd. 1, pp. 192-193.

²³ In proposito si vedano: David A. Shepherd, *From Bohemia to the Barricades. Erich Mühsam and the Development of a Revolutionary Drama*, Peter Lang, New York et al. 1993, pp. 20 ss.; Alessandro Fambrini, *Parole come armi e armi senza parole*, in Erich Mühsam, *Dal cabaret alle barricate*, a cura di Alessandro Fambrini – Nino Muzzi, Eléuthera, Milano 1999, pp. 7-23; *A mezzanotte dormono i borghesi. Anarchia e cabaret nella Germania del primo Novecento*, a cura di Alessandro Fambrini – Nino Muzzi, Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, Trento 2006, pp. 73 ss.



aveva letto appassionatamente – su segnalazione dell'amico Heinrich Hart – lo scritto programmatico *Durch Absonderung zur Gemeinschaft* (Dall'isolamento alla comunità)²⁴, si era rivelato determinante. Proprio grazie a Landauer aveva conosciuto le idee del rivoluzionario russo Petr Kropotkin²⁵ la cui utopia sociale si basava sul 'mutuo soccorso', da realizzare mediante comunità cooperative create sulla base di liberi e autonomi accordi, basate sulla libera ripartizione dei beni secondo i bisogni e sull'abbandono della proprietà privata e della distribuzione diseguale dei beni: idee da cui Mühsam trasse ispirazione per la sua filosofia politica di una società anarco-comunista fondata sull'assenza di oppressione. Da qui – oltre che dagli assidui contatti con gruppi anarchici di vari paesi e dalle frequentazioni personali (ad esempio con l'anarchica svizzera Margarethe Faas-Hardegger e con lo zurighese Fritz Brupbacher, che favorisce il suo approfondimento degli scritti di Bakunin) – discende la sua opzione per le idee dell'anarchismo come 'forma di vita', un'opzione realizzatasi d'altronde non senza l'irrisione da parte dei suoi amici *bohémiens* e non senza la diffidenza degli anarchici organizzati sul piano della prassi politica, che gli rimproverano uno scarso senso per le beghe legate all'organizzazione e alla gestione del potere. Le sue convinzioni porteranno Mühsam a osteggiare specialmente la politica dei socialdemocratici, esponendosi in prima persona insieme a Landauer e Toller in occasione della Repubblica consiliare (*Rätorepublik*) di Monaco nel 1919²⁶, *engagement* che gli varrà un processo e quattro anni di prigione. Egli riprenderà poi la lotta politica sviluppando negli anni Venti e nei primi anni Trenta il tema dell'anarchia in quanto *Herrschaftslosigkeit* e azione contro militarismo e nazionalismo in discorsi e articoli polemici²⁷, in poesie satiriche²⁸ e in *pièces* teatrali – soprattutto

²⁴ Cfr. Erich Mühsam, *Unpolitische Erinnerungen*, Edition Nautilus, Hamburg 2000, p. 30.

²⁵ Nel 1905 Landauer aveva tradotto dall'inglese in tedesco lo scritto di Kropotkin, *Gegenseitige Hilfe in der Entwicklung* (Il mutuo soccorso nello sviluppo).

²⁶ Su questo significativo momento storico cfr., fra l'altro, l'avvincente testo narrativo di Volker Weidermann, *Träumer. Als die Dichter die Macht übernahmen*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 2017.

²⁷ In particolare Erich Mühsam, *Die Einigung des revolutionären Proletariats im Bolschewismus*, in «Die Aktion», XII (25.01.1922) e Id., *Die Befreiung der Gesellschaft vom Staat. Was ist kommunistischer Anarchismus?*, Fanal-Verlag, Berlin-Britz 1933. Alcuni dei suoi interventi più significativi sono ora riuniti in Id., *Das seid ihr Hunde wert! Ein Lesebuch*, hrsg. v. Markus Liske – Manja Präkels, Verbrecher Verlag, Berlin 2014. Vedi anche Id., *Ausgewählte Werke. Gedichte, Prosa, Stücke*, hrsg. v. Chris Hirte, 3 Bde., Verlag Volk und Welt, Berlin 1978-1984, e Id., *Tagebücher*, hrsg. v. Chris Hirte – Conrad Piens, 15 Bde., Verbrecher Verlag, Berlin 2011-2019.

²⁸ Si vedano fra l'altro le sue antologie poetiche *Brennende Erde. Verse eines Kämpfers* (1920) e *Revolution. Kampf, Marsch- und Spottlieder* (1925). Per una panoramica



nel suo fortunato *Staatsräson. Ein Denkmal für Sacco e Vanzetti* (Ragion di Stato. Un monumento per Sacco e Vanzetti), del 1928 –, testi ai quali non difetteranno peraltro tonalità sensazionalmente retoriche e sovrabondanza di idealismo²⁹. Se ne ha riprova in un suo testo celebre, messo in musica e utilizzato anche come accompagnamento nelle sfilate dei giovani anarchici, il *Gesang der jungen Anarchisten*, del marzo 1925:

Freiheit! Mahnt es aus den Grüften,
die der Vorzeit Kämpfer decken.
Freiheit! Locket es aus den Lüften,
die der Zukunft Stürme wecken.
Daß aus Ahnung Freiheit werde,
haltet, Künftige, euch bereit.
Reinigt die entweihte Erde –
Helft ans Licht der neuen Zeit!

[...] Von Gesetzen nicht gebunden,
ohne Herrn und ohne Staat –
frei nur kann die Welt gesunden,
Künftige, durch eure Tat!
Jugend, sammle deine Scharen,
kämpfend Zukunft zu erstreiten.
Wer das Leben will erfahren,
lass sich vom Tod begleiten³⁰.

recente delle sue tematiche cfr. Erich Mühsam, *Trotz allem Mensch sein. Gedichte und Aufsätze*, hrsg. v. Jürgen Schiewe – Hanne Maußner, Reclam, Stuttgart 2009 (1 ed. 1984).

²⁹ È il rimprovero mossogli drasticamente da Chris Hirte, uno dei suoi più accreditati commentatori e biografi: «Molta infatuazione, molta buona volontà, ma nessuna traccia di realismo». Chris Hirte, *Erich Mühsam. Eine Biographie*, hrsg. v. Stephan Kindynos, Ahriman-Verlag, Freiburg 2009, p. 94.

³⁰ *Canto dei giovani anarchici*: «Libertà! ammoniscono i sepolcri / in cui riposano i combattenti del passato. / Libertà! fanno eco i venti / che annunziano le burrasche dell'avvenire. / Perché la libertà possa realizzarsi, / accingetevi, o giovani, all'azione. / Purificate il mondo da ciò che lo contamina, / affrettate l'avvento dei tempi nuovi! // [...] Svincolato dai legami della legge, / sottratto a tutte le coercizioni, / possa infine risorgere il mondo, / o giovani, grazie alla vostra opera fattiva. // Gioventù, raccogli le tue balde schiere, / va', conquista lottando l'avvenire! / Chi vuol cimentarsi con la vita / deve lasciarsi accompagnare dalla morte». Testo pubblicato in Erich Mühsam, *Revolution. Kampf, Marsch- und Spottlieder*, cit., qui da Erich Mühsam, *Ausgewählte Werke. Gedichte, Prosa, Stücke*, cit., Bd. 1, pp. 121-122, trad. it. in *Il poeta anarchico. Vita e poesie dell'anarchico Erich Mühsam*, a cura di Leonhard Schäfer, zero in condotta, Reggio Emilia 2007, p. 24. A proposito di questo testo, lo stesso Mühsam annota: «Questo 'canto', composto in un periodo di libertà (nel marzo 1925) dopo 68 mesi di prigionia, è stato immediatamente messo in musica da P.H. Ortman, un compagno di Düsseldorf. Esso deve accompagnare e incitare i giovani compagni anarchici nelle loro marce e nei loro esercizi alla lotta», *ivi*. Sull'anarchismo mühsamiano cfr. fra gli altri: Chris Hirte, *Erich Mühsam. Eine Biographie*, cit.; Harry Pross, *Lob der Anarchie. Essays über Albert Camus, Gustav*



Alla causa dei più umili (del 'quinto Stato', come Mühsam amava dire), andranno la sua piena solidarietà e il suo impegno sino all'ultimo, prima di essere tra i primi a venire arrestato subito dopo l'incendio del Reichstag e a finire torturato e assassinato nel campo di concentramento di Oranienburg nella notte fra il 9 e il 10 febbraio del 1934. Oggi è chiaro che non si sarebbe mai piegato né arreso di fronte agli aguzzini SS poco prima di essere invitato a impiccarsi con le proprie mani³¹. In ciò dimostrando un coraggio d'altri tempi, ci verrebbe da dire: un coraggio che gli è valsa la riabilitazione postuma a partire dall'ex RDT³² e che lo rende ancora attuale.

Passati in vario modo attraverso l'esperienza di Monte Verità, rispettivamente per l'esperienza della Bohème e del Dada, nutritisi dell'entu-

Landauer, Martin Buber, B. Traven, Erich Mühsam, Leo Tolstoj, Karin – Kramer, Berlin 2003; Erich-Mühsam-Gesellschaft, *Ni Dieu – ni maître!? Anarchismus und die Religion* (Jahrestagung in Lübeck zum Thema 'Erich Mühsam und das Religiöse'), EMG, Lübeck 2013. Molto rivelatori sono anche gli straordinari *Diari* redatti dallo scrittore a partire dal 1910 e ora disponibili anche in versione digitale. Cfr. Erich Mühsam, *Tagebücher*, 15 Bde., Verbrecher-Verlag, Berlin 2011-2019.

³¹ Si veda in proposito l'articolo *Eine Frau klagt an* (di autore imprecisato), apparso il 6 agosto 1934 verosimilmente sulla «Prager Zeitung» e ora presente nella «Erich-Mühsam-Sammlung» presso l'Akademie der Künste di Berlino (segnatura S 95/2): «Was immer man dir erzählen mag, Zenzi – glaube nie an einen Selbstmord!» (Qualunque cosa vorranno raccontarti, Zensl, non credere mai a un suicidio!). Un venticinquennio più tardi, la vedova Mühsam riconfermerà quanto Erich le aveva detto in uno degli ultimi incontri: «Eins merke dir, Zenzl, ich werde ganz bestimmt niemals feige sein» (Sappi una cosa, Zensl: io non sarò mai un vigliacco). Cfr. Kreszentia Mühsam, *Erinnerung an Erich Mühsam. Zu seinem 25. Todestag am 10. Juli*, in «Deutsche Woche», 9. Jahrgang, 15 luglio 1959 (s.n.p.). Molto toccante è anche la testimonianza di Kurt Hiller, *Erich Mühsams Tod* («Erich-Mühsam-Sammlung», cit., segnatura S 95/2, pp. 1280-84).

³² La *Rettung* e la valorizzazione dell'imponente produzione mühsamiana si devono soprattutto all'impegno e al coraggio di Kreszentia Mühsam (moglie dello scrittore, da lui soprannominata Zensl). Kreszentia riuscì a sfuggire al nazionalsocialismo emigrando dapprima a Praga e successivamente nell'Unione sovietica; è autrice del libro di memorie *Der Leidensweg Erich Mühsams*, MOPR-Verlag, Zürich-Paris 1935, trad. it. *Il calvario di Kreszentia Mühsam*, Edizioni Samizdat, Pescara 1996. Grazie a lei il *Nachlass* mühsamiano è stato accolto, non senza difficoltà, presso l'Institut Maxim Gorki di Mosca, dove è tuttora conservato, e successivamente si è giunti alla riedizione o edizione di testi di Erich Mühsam (sulla base delle fotocopie messe a disposizione dall'Istituto moscovita) grazie soprattutto all'Akademie der Künste di Berlino. Si veda anche la serie di materiali depositati da Zensl Mühsam presso l'Archiv dell'Akademie der Künste di Berlino (cfr. *Erich-Mühsam-Sammlung*), che l'autore del presente articolo ringrazia vivamente per l'utilizzo. Preziosa per comprendere la storia della ricezione dell'opera dello scrittore berlinese a partire dalla metà degli anni Trenta si rivela, tra questi materiali, anche la corrispondenza della vedova dello scrittore. Cfr. Zensl Mühsam, *Eine Auswahl aus ihren Briefen*, hrsg. v. Chris Hirte – Uschi Otten, Erich-Mühsam-Gesellschaft, Lübeck 1995. Sulla figura di quest'ultima cfr. Rudolf Rocker, *Der Leidensweg von Zensl Mühsam*, Verlag Die Freie Gesellschaft, Darmstadt *et al.* 1949, ed. it. a cura di Stefano Fosco, *Zensl Elfinger Mühsam. Una libertaria in lotta contro i totalitarismi*, trad. it. e introduzione di S. F., La Fiaccola, Ragusa 2002 (1ª ed. 1993).



siasmo per il pensiero di Michael Bakunin mobilitando grandi ideali e alimentando grandi attese, in tal modo sia Mühsam che Ball hanno legato i loro destini a progetti e speranze che li hanno condotti a rivendicare e attuare sempre più esplicitamente un rinnovamento del fare artistico, capace di porsi al servizio dei mutamenti sociali, senza rinunciare a prefigurare un nuovo 'ordine'. Al contempo essi hanno dovuto tuttavia ben presto avvedersi di non poter nutrire soverchie illusioni sugli esiti che ne sarebbero sortiti. Il loro impegno artistico e politico li ha infatti condotti a doversi misurare con un *vakuum* dal quale la Modernità e anche il nostro oggi appaiono ancora largamente segnati, ovvero con il venir meno dei valori e degli ideali.